

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VII - N. 4

CITTA' DEL VATICANO

10 APRILE 1951

In rinnovato fervore di spirito la Guardia Palatina compie il Precetto Pasquale



SPLENDORE DI RESURREZIONE

La Risurrezione di Cristo, avvenuta nel silenzio della notte, è il Suo sublime trionfo. Egli era sceso tra di noi quale lottatore contro il male e contro colui che del male è il padre e principe. Era per essenza il riconciliatore tra il Suo Padre e noi, figli ribelli e ingrati.

Con l'ibera volontà, generosamente, compì il disegno del Padre: salvare a prezzo di sangue, morire per cruenta morte di croce. Aveva preso su di sé il peso di tutti i peccati del mondo, tutto il fardello della umana miseria. Così sottostava all'ira del Dio infinitamente giusto, e si scatenarono contro di Lui le potenze avverse che cercavano di trattenere gli uomini sotto il dominio del male. Il Figlio di Dio patì, circondato dalla turba selvaggia, ferito dalla vergognosa commedia di ipocriti. Il Figlio di Maria SS. ma fu tanto martirizzato da non essere più riconoscibile: giorno di lutto e di morte. Il Venerdì Santo s'immergeva nelle tenebre che coprivano la croce del Figlio dell'uomo.

Ma con la Risurrezione tutto cambia. Lo straordinario avvenimento rivela che Iddio infinitamente giusto era anche un Dio d'infinito amore che attraverso la morte cruenta conduce il dilettito Figlio all'apice della gloria. Con chiarore fulmineo la Risurrezione manifesta la potenza del Crocifisso. Egli risorge trionfante, e con Lui l'umanità si alza verso la luce beata. Il male è sottomesso, la morte crocifissa, il cielo dischiuso. Gli uomini sono salvi: giorno di vita e di grazia.

Ciò che maggiormente colpisce, però, è il verginale trionfo di Cristo, la luce che da ogni parte Lo circonda, la gloria in cui è immerso. Pochi giorni prima aveva pregato: «Padre, ora Tu glorificami presso te stesso con la gloria che ebbi presso di Te, quando il mondo non era» (S. Giovanni 17, 5). Ora il Padre l'ha esaudito: Egli, davvero, è «entrato nella sua gloria».

Gesù nella sua «santa» Risurrezione SPLENDE.

Ecco avanzarsi nella fulgida bellezza della Sua vittoria. La sua divinità, prima della Passione e Morte, nascosta e trattenuta dalla sua natura umana, oggi riluce e traspare, pienissima, nella sacrosanta umanità. Bianche sono le sue vesti, splendido è il Suo volto, e le Sue ferite risplendono come gemme preziose. Agili sono i Suoi gesti, luminoso il Suo cammino. Senza urti e senza difficoltà penetra dappertutto. Gli Apostoli si trovano insieme a porte chiuse; Egli li raggiunge senza alcuna lesione o frattura. Le pie donfe si spaventano; Egli, sorridente, con dolcezza le tranquillizza. Altri vivono nel dubbio; Egli li aiuta, li conferma nella fede, comunicando loro il divino. «Non dubitate, vedete e palpate; sono io...».

Tutte le cose sono a Lui soggette, tutto ha posto Iddio sotto i Suoi piedi. E' una gioia inalterabile, un candore continuo, un Tabor perenne: il Cielo tra i mortali.

Se la Risurrezione segna per il Cristo il Suo sublime trionfo, per noi, cristiani, è il più stupendo miracolo della nostra santa religione. Per questo, la Pasqua cristiana, l'annuale richiamo di tanto avvenimento, è per noi una grande festa di luce e di serena pace. San Paolo, penetrato nei divini misteri e pratico della vita umana, ha potuto scrivere che il cristiano è con-sepellito con Cristo, con-risuscitato con Cristo.

E' questo un sintetizzare con parole precise la «grazia pasquale». Essere con-sepellito con Cristo è attuare una intima purificazione del cuore, per cui l'uomo rinuncia al peccato e alla sua costante debolezza, e si libera dal contagio del male. Essere con-risuscitato con Cristo è sorgere a nuova vita, accogliere la luce divina, aderire con fattivo amore alla volontà di Cristo, condividere, già inizialmente,

il Suo stato di gloria e di trionfo: SPLENDERE dello splendore di Cristo nella vita privata, familiare e sociale.

Le bianche vesti che nei tempi antichi i neo-battezzati indossavano la notte di Pasqua, indicavano con felice intuito il candore della rigenerazione cristiana, l'intima partecipazione allo splendore del Dio-Uomo risuscitato. Ma tuttora la folgorante luce del Divino Risorto si riversa ogni anno sulla vita dei seguaci di Cristo.

La fedele milizia della Guardia Palatina d'onore annovera tra le sue file quei cristiani che all'impegno di una sincera vita cristiana associano quello di un nobile servizio alla Sacra Persona del Sommo Pontefice. Essa esiste, come viene precisato nell'articolo 1 del Regolamento, «per la custodia ed il DECORO della Sacra Persona del Sommo Pontefice e della sua dimora». Ho sottolineato la parola «decoro». Sembra che questo vocabolo indichi il compito specifico dei militi di questa guardia d'onore. Essi, difatti, con la loro presenza, con lo zelo e la vigilante fedeltà di figli, non solo custodiscono la Sacra Persona del S. Padre e la sua dimora, ma in grado assai elevato contribuiscono precisamente allo SPLENDORE di tale dimora, al DECORO della più alta potestà spirituale dell'universo. Il loro servizio, il loro contegno, la loro vita è una luce che splende agli occhi di tutti e che rende ancora più manifesta, più visibile l'impareggiabile nobiltà del Pontificato Romano, suprema rivelazione della paternità divina nel mondo.

Ogni Santa Pasqua valga a river-sare sui membri della Guardia Palatina d'onore un luminoso raggio di luce che emana dal Cristo Risorto e tocca, attraverso «l'uomo bianco», la mente e il cuore dei suoi fedelissimi.

+ PIETRO CANISIO VAN LIERDE

Le Guardie raccolte nella Cappella San Pietro in una manifestazione di pietà eucaristica

In un'atmosfera di pietà e di raccoglimento che è, ormai, una delle più belle e sostanziali tradizioni del Corpo, domenica scorsa la Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità ha adempiuto al precetto pasquale. Il Comandante, gli Ufficiali, le Guardie, gli Allievi e i Ragazzi hanno assistito alla Santa Messa, durante la quale si sono accostati alla Mensa Eucaristica, dando, ancora una volta un esempio di illuminato fervore eucaristico. Le bella cerimonia, pervasa da un intimo senso di devota familiarità, ha nuovamente messo in evidenza come le Guardie Palatine, magnifica espressione della devozione di tanti giovani al Papa, hanno una adeguata formazione religiosa che dà un'anima e una ragione al servizio che essi sono chiamati a svolgere intorno a Colui che S. Caterina da Siena chiamò con ispirata espressione «il dolce Cristo in terra». Così la raccolta cappella del quartiere, incastonata come una gemma preziosa nel cuore dell'immenso Palazzo Apostolico, ha accolto nella luce della Domenica in Albis la nostra famiglia. E nella

mistica atmosfera di un'ora che se è tanto cara a tutti i cristiani lo è in particolar modo per noi, l'ora cioè, della comunione dell'uomo rigenerato dal Sangue di Cristo, rigenerato dalla grazia e dalla penitenza del trascorso «tempo accettabile», con il Signore, nascosto nelle fragili specie eucaristiche; in quell'ora e in quel luogo, più che mai, aleggiava il messaggio e l'augurio, più ancora la promessa di Cristo che la liturgia del giorno rannarra: la pace che Cristo portò ai suoi apostoli e ai suoi discepoli all'indomani della sua resurrezione. Una pace che nasce innanzitutto dalla pace dell'anima in tutti gli uomini di buona volontà, che hanno avuto la ventura di riconciliarsi con Dio.

La S. Messa è stata celebrata da S. E. Mons. Canisio van Lierde, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, il quale, al Vangelo, ha rivolto alle Guardie un elevato discorso, che abbiamo la fortuna di poter riportare, a parte, in questo stesso giornale.

Giorgio TASSI

LA CURIA ROMANA: IL SANT'OFFIZIO

Tra le varie Congregazioni della Curia Romana occupa un posto preminente, sia per la sua importanza, sia anche per la sua remota origine storica il Sant'Offizio.

Esso infatti deriva dal Tribunale dell'Inquisizione, istituito dalla Chiesa, per la repressione dell'eresia o dei delitti ad essa connessi, o ad essa assimilati.

L'Inquisizione sorse nel sec. XIII, ed è chiamata Medioevale. Ad essa tenne dietro quella Spagnola, creata da Sisto IV verso la fine del secolo XV, su richiesta dei sovrani cattolici di Spagna, Ferdinando ed Isabella. Infine si ebbe quella Romana istituita da Paolo III con la bolla «Licet ab initio», il 21 luglio 1542.

Queste Inquisizioni, per le peculiari funzioni che esplicarono e per le diverse circostanze storiche che le videro sorgere, possono essere considerate tre istituzioni distinte, sebbene esista fra esse una innegabile continuità storica e di sviluppo.

Mentre però la procedura dell'Inquisizione Spagnola non fu in sostanza diversa da quella Medioevale, l'Inquisizione Romana si staccò nettamente dalle due precedenti, per la sua istituzione organica, per il suo carattere di indipendenza, per l'ambito del suo potere.

Difatti Paolo III nominò una commissione centrale composta di sei cardinali competenti in materia di fede, revocando ogni precedente potestà concessa, con giurisdizione universale e diretta su tutto il mondo cattolico, superiore a tutti i tribunali vescovili.

La genesi della sua istituzione va posta nel quadro generale della reazione cattolica alla riforma protestante.

La competenza, la procedura, la composizione dell'Inquisizione Romana furono oggetto di numerosi provvedimenti da parte dei successori di Paolo III; provvedimenti che sempre più e meglio la delinearono nelle sue particolari, specifiche funzioni.

Essa venne depoinata semplicemente Sant'Offizio nel 1908.

La Congregazione del Sant'Offizio attualmente si compone di un certo numero di Cardinali. Ha per Prefetto lo stesso Sommo Pontefice e per Segretario S. E. Mons. Rev. ma il Card. Giuseppe Pizzardo.

Segue l'Assessore, S. E. Rev. ma Mons. Alfredo Ottaviani, che è un prelati del clero secolare, coadiuvato da un Padre Domenicano, che ha la qualifica di Commissario: il Rev. mo P. Bigazzi Cristoforo O.P., con due soci.

La competenza del Sant'Offizio si estende a tutte le questioni riguardanti la fede ed i costumi; tratta le questioni matrimoniali; vigila sulla pubblicazione e lettura dei libri contrari alla fede e al buon costume. Conserva la sua giurisdizione circa i delitti contro la fede e l'unità della Chiesa.

Il Sant'Offizio, circondato dal più rigoroso segreto, sta come scorta avanzata e vigilante a difesa del gregge di Cristo, perché esso si nutra ai pascoli ubertosi e sani della verità e dell'amore, e perché non entrino in mezzo ad esso i lupi rabi-
P. STEFANI

LA COMUNIONE PASQUALE DEI "RAGAZZI."

Giorno dopo giorno, da giovedì 15 a sabato 17 marzo, noi «ragazzi» della Guardia Palatina abbiamo rivissuto nella nostra mente — attraverso le vice parole di D. Luigi Novarese della Segreteria di Stato — le ultime ore della vita terrena del Redentore Divino.

Ci siamo così preparati a quel miracolo meraviglioso che è la Pasqua: dal dolore, dalla miseria, dalla confusione dello spirito, risorge con Gesù ad una vita nuova, più limpida e più degna; dalle campane legate e mute, dai veli di tutto sulle immagini sacre, dai sepolcri; dall'estremo sacrificio del Salvatore, alla festa di rintocchi in fuga per l'azzurro. Si sale allora, all'altare e Gesù è là, Gesù ci si offre, Gesù è ancora, sempre con noi.

Questa della Domenica delle Palme 1951 è stata la prima Pasqua che il «Gruppo Ragazzi» ha celebrato separatamente.

Prima di distribuirsi la S. Comunione, Monsignor Cappellano, nella sua breve esortazione, ha notato come nell'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, i fanciulli

sono esplicitamente ricordati tra coloro che acclamano e festeggiano con entusiasmo il Divin Redentore; mentre di essi non si parla affatto quando la folla sobillata grida: «A morte Gesù». Sempre così deve essere: mai con i nemici di Cristo; sempre invece coi suoi fedeli.

Nella luce di questa primavera spirituale, comprendiamo il senso esatto della gioia cristiana e, insie-

me, la responsabilità che ci deriva dall'essere stati ammessi a provare questa gioia accanto alla Casa del Santo Padre.

Indossavamo tutti la nostra semplice e bella uniforme e, veramente, ci siamo sentiti sorgere nello animo una giusta fierezza.

La colazione che il Comando della Guardia ha offerto con simpatica attenzione, ci ha raccolti in sana letizia.

Grazie, diciamo alla Guardia Palatina, a coloro che ci assistono e ci vogliono bene. Che il Signore ci consenta sempre di conservare nel cuore l'eco dolcissima delle sciolte campane, perché quell'eco desti l'arcobaleno.

V. Giuseppe LABELLA

SALUTO A D. PIO

Una separazione. L'ottimo e carissimo D. Pio Renzo, O.S.J., da due anni assistente di Mons. Cappellano, ci lascia, destinato dai suoi Superiori ad un delicato ufficio, negli Stati Uniti d'America.

La sua partenza, lo confessiamo, è come la partenza di un amico: ci dispiace. Eravamo ormai abituati a vederlo, sorridente, in mezzo a noi. Senza posa, gioviale, sapeva attirarsi la benevolenza delle Guardie, per dire loro, al momento opportuno, la parola che edifica. Ma era

specialmente ai Confratelli della «S. Vincenzo» che egli dedicava la sua assistenza: dirigendo, incoraggiando, spronando alla carità verso i poveri assistiti.

Egli ora ci lascia, ma noi siamo sicuri che non ci dimenticherà, perché sa che gli volevamo veramente bene.

Noi lo seguiamo, oltre l'oceano, col nostro affettuoso augurio. E gli promettiamo che invocheremo da Dio sopra di lui la più larga ricompensa del bene, che ci ha fatto.

torità del Vaticano, numerosi invitati e quasi tutte le Guardie con le loro famiglie.

L'esecuzione dei vari pezzi è stata impeccabile, ed ha dimostrato come la Banda della Guardia Palatina, pur essendo formata da non professionisti, sotto l'abile e appassionata guida del Maestro De Luca, abbia saputo raggiungere un livello artistico, degno della gloriosa tradizione del passato.

a sentirsi sempre più uniti a Cristo, alla sua Chiesa, al Papa, ed a difenderne sempre a viso aperto gli interessi e la gloria.

Quasi tutti i componenti il Gruppo si sono accostati alla S. Mensa Eucaristica.

Da questo intimo e sereno incontro col loro Dio, essi hanno tratto propositi di più ardente pietà e di fattiva attività per la causa cattolica.

Dopo la Santa Messa, a tutti gli intervenuti è stata offerta una modesta colazione.

"CONSEGNE CRISTIANE,"

Dopo venti secoli di Cristianesimo, può sembrare superfluo riproporre alla meditazione degli uomini, e particolarmente dei credenti, alcuni fra i temi fondamentali del messaggio evangelico: parrebbe che l'insegnamento di Cristo, che ha avuto la forza di rivoluzionare le concezioni dogmatiche, sociali, morali più radicate, che ha impresso nella storia il sigillo di un'attività normatrice costante, esercitata attraverso l'azione e il magistero della Chiesa, abbia ormai talmente permeato la mentalità degli individui, abbia reso loro talmente ovvio ogni motivo cristiano, da rendere inutile e in certo senso inattuale l'insistenza.

Da queste considerazioni è nata l'idea di proporre quest'anno come tema generale delle conferenze di cultura religiosa per le Guardie Palatine quello delle «Consegne cristiane», perché accostandosi di nuovo ai caposaldi della predicazione evangelica ognuno di noi si sentisse maggiormente spinto ad informare la sua vita secondo i dettami di quella predicazione, a sentire in essa una «consegna» che — più ferrea di ogni consegna mi-

litare — va osservata fino in fondo. Il prof. Sergio Zanotti ha intrattenuto le Guardie su questo argomento per dieci sere, fra il 19 gennaio e il 13 marzo, ogni martedì, dividendo il tema generale in dieci temi particolari, che, partendo dalla premessa della necessità urgente di un'aderenza intima e continua alla legge cristiana, espressamente comandata dal Redentore, hanno illuminato i vari aspetti della questione in relazione alla vita individuale e sociale, nei rapporti con Dio, con se stessi e con gli uomini, sfociando sempre nell'unica meta: la santità.

L'eloquenza calda e suavia dell'oratore, ricca di riferimenti storici e letterari, fatta viva da una partecipazione convinta, da una connessione feconda tra vita e parola, ha destato largo interesse tra gli ascoltatori, sempre numerosi: e siamo certi che ai consensi calorosamente manifestati al Prof. Zanotti, corrisponderà un risveglio di virtù e di opere, un più cosciente senso cristiano della vita, una più salda aspirazione alle conquiste dello spirito.

A. P.

Concerto Palatino

Lunedì 26 marzo, nel suggestivo Cortile di S. Damaso, la Banda della Guardia Palatina, sotto la direzione del Maestro Antonino De Luca, ha svolto uno scelto programma musicale.

La giornata primaverile, giunta quasi inaspettata dopo una lunga serie di giorni freddi e piovosi, ha favorito l'afflusso del pubblico, accorso ad ascoltare il Concerto, con il quale è stata ripresa una tradizione che durava da decenni e che gli eventi bellici prima, cause di forza maggiore poi avevano fatto interrompere.

Con questo Concerto musicale si è voluto ricordare e solennizzare un avvenimento tanto caro al cuore di tutte le Guardie Palatine, cioè la ricorrenza della Incoronazione del regnante Pontefice Pio XII.

Il programma, che si è iniziato con l'Inno della Guardia Palatina e concluso con la Marcia Pontificia del Gounod, ha compreso musiche di Bellini (Reminiscenze, dalla «Norma»), di Donizetti (Sinfonia dal «Don Pasquale») e di Wagner (Marcia dal «Tannhäuser»). Per

l'occasione, è stata anche eseguita, per la prima volta, una Marcia dello stesso Maestro De Luca, intitolata «Fede Vittoriosa», che è stata assai apprezzata.

S. E. Mons. Montini ha voluto onorare con la sua presenza il Concerto, al quale hanno assistito au-

FESTA DI S. GIUSEPPE

Il giorno 19 marzo, il «Gruppo Anziani» ha festeggiato il suo Patrono S. Giuseppe.

Alle ore 9 precise, Mons. Cappellano Amleto Tondini, ha celebrato la Santa Messa nella nostra Cappella «S. Pietro», ed ha spiegato il Santo Vangelo.

Ha messo in evidenza specialmente le premure, le sollecitudini di S. Giuseppe per difendere, mettere in salvo la vita di Gesù. Da ciò i presenti dovevano imparare

CRONACA NOSTRA

Nelle Sale Ducale e Regia, il 12 marzo, servizio di parata per la Cappella Papale, celebratasi nella Sistina, all'augusta presenza di Sua Santità, in occasione dell'anniversario dell'Incoronazione del Sommo Pontefice Pio XII gloriosamente regnante. Una compagnia di formazione, al comando di un Capitano, ha resi i prescritti onori al Corteo Papale, nel quale era anche presente il Colonnello Comandante del Corpo, Conte Francesco Cantuti Castelvetri.

Nel giorno di Pasqua, in occasione della solenne Benedizione impartita dal Santo Padre «Urbi et Orbi», servizio d'onore prestato dalla Guardia, la quale ha inviato sul sagrato della Basilica, tutti i suoi effettivi, su formazione ordi-

naria di due Battaglioni, comandati dal Tenente Colonnello. Dopo il discorso di Sua Santità, al momento della Benedizione, i reparti eseguivano il ginocchio a terra, mentre la nostra Bandiera s'inclinava e la nostra Banda suonava l'Inno Pontificio.

Nel mese si sono susseguiti ogni giorno il servizio di Anticamera e, due volte la settimana, nell'Aula delle Benedizioni o nelle Sale adiacenti, per le udienze generali.

IN FAMIGLIA

In questo mese, hanno avuto la disgrazia di perdere il padre le Guardie Di Nisio Angelo e Russo Aldo. Ad ambedue, sincere vivissime condoglianze a nome di tutta la famiglia Palatina.

Robba da matti

Un giorno da n'amico fui invitato a vede er Manicomio provinciale. C'era er pazzo furioso, er criminale, er carmo, er nevrasstenico, er fissato.

Quanno uscimmo, in giardino vidi un tale che camminava tutto compassato su' la panza d'un'antro, che sdraiato, subbiva quer balletto eccezionale.

Quello sopra contava: «...sei, diciotto... diciannove... ventuno... ventitrè...» Io corsi, pe' levaje quello sotto.

Ma quer matto me fece: «Pensa a te... Io j'ho chiesto un piacere, e Gasparotto ma detto: «Conta puro su de mel...».

CESARE CERESA

PASQUA CON I POVERI

La Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della Guardia Palatina, fedele ad una cara tradizione, ha voluto anche quest'anno celebrare la Pasqua insieme ai poveri, cui presta la sua assistenza.

Nell'ospitale cappella delle Suore del Preziosissimo Sangue, in via Cola di Rienzo, confratelli e assistiti si sono riuniti, nella solennità della Domenica delle Palme, ai piedi dell'Altare, per confermare nel Banchetto eucaristico quel legame di carità che li unisce nel nome di Cristo.

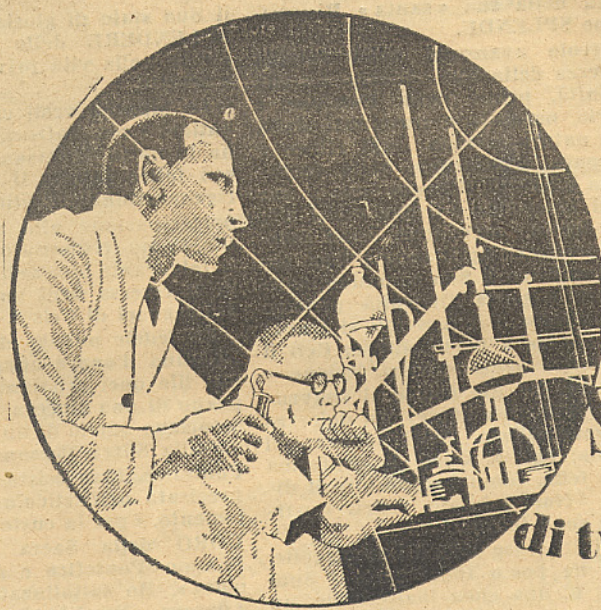
La festa liturgica, che al ricordo gaudioso del trionfale ingresso in Gerusalemme, unisce il mistero doloroso della Passione, all'inizio della settimana santa, ben si addiceva alla circostanza che poneva fianco a fianco uomini di condizioni e di età diverse, quali colpiti dalle stigmate dolorose di un'indigenza senza nome, quali protesi con spirito di rinuncia e di affetto fraterno a lenire quelle piaghe, tutti

ugualmente umili e poveri di fronte al Sacramento pasquale.

Dopo il Santo Sacrificio, nel refettorio dell'Istituto, è stata offerta agli assistiti la colazione, e sono stati distribuiti alcuni pacchi viveri, perché anche sulla mensa del povero brillasse la letizia della Pasqua.

Nel pomeriggio del Sabato Santo, poi, i confratelli si sono recati presso i malati del secondo padiglione chirurgia uomini dell'Ospedale di Santo Spirito, e anche ai degenti che l'infermità tiene lontani dal focolare domestico hanno portato una parola di conforto e un piccolo dono: qualcuno ha versato una lacrima di commozione, qualche altro ha sorriso tra le benedizioni che gli celavano il viso, tutti hanno gradito quel messaggio di carità portato nella casa del dolore.

Tipografia Poliglotta Vaticana



SCIENZIATI
di tutto il mondo

Il Prof. G. Cox Direttore della Scuola di medicina dentaria dell'Università di Pittsburg e il Prof. H. Hodge dell'Università di Rochester affermano:

«Le applicazioni di paste dentifrice al fluoro sono perfettamente sicure come profilattiche della carie».



al fluoro